

FONDAZIONE AZIONE CATTOLICA
SCUOLA DI SANTITÀ PIO XI

Azione cattolica
SCUOLA DI SANTITÀ

A CURA DI
Anna Teresa Borrelli
Silvia Monica Correale
Maria Rosaria Del Genio
Maria Grazia Tibaldi

Editrice AVE

PRESENTAZIONE

Il passo della santità

«Chiamati ad essere santi insieme» (1Cor 1,1-9)

Nell'accostarci alla nuova edizione di *Ac scuola di santità* lasciamoci accompagnare, provocare dall'*incipit* della *Prima lettera ai Corinzi*: «Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, *chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli* che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro...».

“Chiamati”: la chiamata alla santità

Paolo scrive agli abitanti di Corinto, una città di mare che costituiva un crocevia di persone, popoli, lingue, culture. Vi si era recato di ritorno da Atene, dove aveva incontrato non poche difficoltà, in particolare all'Areopago, nel dialogo con i non credenti. Corinto era allora un grande centro, che contava ben cinquecentomila abitanti. Qui Paolo fonda una comunità, a cui in seguito scriverà ricordando quell'“essenziale” che non solo poteva essere vissuto in una città a quell'epoca tanto complessa, ma che deve risuonare anche nel nostro tempo e nelle nostre città attraverso cristiani santi.

Presentazione

Papa Francesco, infatti, ci invita a «riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso. Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno, i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (cfr. Gv 4,7-26)».¹

Il brano dell'apostolo Paolo diventa dunque la traccia fondamentale per un cammino di santità, per cogliere quella tensione alla santità che è come un fuoco, una forza vitale dentro di noi: ovunque viviamo, in un piccolo centro o in un grande quartiere siamo sempre nel cuore di questa città, di questo mondo da amare, dove accogliere la nostra chiamata, dove raccontare il nostro incontro con Gesù.

Qualora così non fosse, il richiamo dell'apostolo sarebbe sterile. Tra i detti dei Padri del deserto si legge: «Abbà Lot andò a trovare abbà Giuseppe e gli disse: "Secondo le mie possibilità, recito il mio ufficio, digiuno un po', prego, medito, vivo nel raccoglimento e, per quanto posso, purifico i miei pensieri. Ora, cosa devo fare ancora?". Allora il vecchio si alzò,

¹ EG 71-72.

Azione cattolica. Scuola di Santità

distese le mani verso il cielo, le sue dita divennero come dieci lampade di fuoco e gli rispose: “Ah, perché non diventare tutto intero come fuoco?”».

È questa un'immagine da riprendere. Il nostro tempo esige infatti una testimonianza cristiana forte, efficace, coerente espressa nello stile discreto e dialogico che ci appartiene, ma anche con una convinzione profonda e sentita, che non si ferma davanti alle difficoltà da affrontare e ci porta a fare il primo passo e a lasciar trasparire la luce di Cristo e la misericordia del Padre.

“Essere santi”: la risposta alla chiamata

Cosa significa, dunque, essere santi? Cosa comporta, nella vita quotidiana, rispondere affermativamente a questa chiamata alla santità? Cosa accade nella vita di una persona, quando accoglie la chiamata con un sì e intraprende il cammino della santità?

Gli esempi sono numerosi e possono sostenerci ancor più e meglio di tante affermazioni di principio: «Guardare alla santità vissuta aiuta a orientare le scelte. Non si tratta di cercare modelli da copiare, ma di scrutare nella vita di altri l'azione dello Spirito e di allenarsi ad accoglierla a nostra volta. Conoscere la storia dei santi è un modo per capire le infinite vie che può percorrere la grazia del Signore Risorto»². È bello sentirsi in compagnia dei santi ed è anche bello scoprire che i santi che ci accompagnano oggi hanno guardato ai santi che li hanno preceduti e da loro si sono lasciati sostenere. Immergersi nel mistero della comunione dei santi è una grazia che avvertiamo quando si è chiamati a compiere le scelte, a orientare i propri disegni di vita, a reagire alle diverse vicende umane, a riconoscere il progetto che Dio ha sul mondo e su di noi, per portarlo a compimento, fidandoci di Lui, come altri si sono fidati di Lui prima di noi.

² Cfr. *Progetto formativo*, 6.1, in AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *L'Azione cattolica italiana. Statuto, Regolamento di attuazione e Progetto formativo*, Editrice AVE, Roma 2010.

Presentazione

Se, come afferma san Paolo, siamo “chiamati” a essere santi, ciò significa che l’invito richiede una risposta libera da parte di ciascuno di noi. Pensiamo alla casa di Nazaret: lì sentiamo risuonare la risposta di Maria all’angelo, il sì di Maria a Dio che ha aperto nuovi orizzonti alla sua esistenza e le ha suggerito la misura alta della santità che per tutti parte da un «Eccomi».

La radice della chiamata a essere santi è nel battesimo, che il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a riscoprire, in particolare nella *Lumen gentium*, che dedica un capitolo alla vocazione universale alla santità. Con il battesimo diventiamo membra vive del popolo di Dio, della Chiesa comunione missionaria, guardando alle prime comunità cristiane che conservavano vivo il ricordo dell’incontro con Gesù: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione [...]. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: “Abbiamo incontrato il Messia” (*Gv* 1,41). [...] Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, “subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio” (*At* 9,20). E noi che cosa aspettiamo?».³

“Insieme a tutti quelli...”: una santità di popolo

Sappiamo bene che, rivolgendosi ai Corinzi, Paolo parla oggi a tutta la Chiesa e a tutta l’umanità. Quando accogliamo la parola di Dio, alla domenica specialmente, nelle nostre parrocchie, nelle nostre associazioni, ciascuno di noi ha la con-

³ EG 120.

Azione cattolica. Scuola di Santità

sapevolezza che occorre crescere e camminare “insieme” per una santità di popolo, nella Chiesa locale, nella Chiesa universale, aperti a tutti coloro che cercano con cuore sincero.

«La storia della santità laicale del Novecento e quella del laicato dell’Azione cattolica mostrano che un processo di appropriazione personale della fede non dà luogo necessariamente a una vita cristiana elitaria. Al contrario, quella cristiana può essere ancora un’esperienza di fede e di Chiesa popolare. Per questa ragione, ha valore anche oggi la scelta associativa quale particolare e specifica forma ecclesiale di aggregazione».⁴

L’espressione di san Paolo, ci dice, con chiarezza e forza, che siamo chiamati a essere santi insieme: tutte le generazioni come tutte le persone di ogni condizione, guardando alla lunga storia della Chiesa come alla storia di un popolo che tende alla santità, annunciando il Vangelo e costruendo il Regno, in cammino verso Dio.

Ci rinvita a riflettere ancora l’*Evangelii gaudium*: «L’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale».⁵ «Essere Chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti pos-

⁴ Cfr. *Progetto formativo*, 3.2, in AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *L’Azione cattolica italiana. Statuto, Regolamento di attuazione e Progetto formativo*, cit.

⁵ EG 111.

Presentazione

sano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo». ⁶

Sulle strade del mondo

Diventare santi è un dono che siamo chiamati a trafficare. Diventa santo non chi fugge, ma chi si immerge nella realtà e incontra fratelli e sorelle con cui condividere la vita quotidiana, ma anche sogni e speranze: spesso utilizziamo il termine “responsabilità”, una parola che sta a indicare la risposta e lo stile della risposta alla chiamata. Tutti siamo persone umane con una dignità da rispettare, creati a immagine e somiglianza di Dio. Diventare pienamente umani e pienamente cristiani è il cammino della santità di chi accetta la scommessa di vivere con i piccoli, i disarmati, i bambini, i poveri, da persona libera: ciascuno con il proprio passo, alla sequela di Gesù Cristo.

Per il cristiano l'essenziale non può che essere Gesù Cristo. «Cristo è il “Vangelo eterno” (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. [...] Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre “nuova”». ⁷

I laici, in modo particolare, rispondono alla chiamata a partire da quanto sperimentano in famiglia, a scuola, all'università, al lavoro, con gli amici, in quella quotidianità che è l'elemento più

⁶ EG 114.

⁷ EG 120.

Azione cattolica. Scuola di Santità

caratteristico dell'essere laici; diventano santi non *nonostante* il vivere da laici, ma proprio *a partire* dall'essere persone che concretizzano la fede nella quotidianità delle proprie scelte di vita. Nell'accogliere l'esistenza come un dono, accogliamo anche la famiglia, le persone, gli ambienti in cui siamo posti, pur sforzandoci, allo stesso tempo, di modificare ciò che è imperfetto, così come hanno fatto con tenacia e impegno i santi. Non dobbiamo perciò andare necessariamente alla ricerca di formule ecentriche o di spazi particolari. Ciò che stimola e favorisce un cammino di santità sta invece nei fondamenti essenziali che il Signore e la vita della Chiesa ci donano, con un accompagnamento costante e una crescita graduale e progressiva.

Non si diventa santi all'improvviso, dunque, ma anche da questo punto di vista si cresce e quindi si cammina con il nostro essere genitori, insegnanti, impegnati a tutti i livelli nel servizio educativo, laddove una vita "buona", radicata nell'essenziale, può aiutarci a ritrovare il senso più vero e più profondo del servizio educativo. Oggi si evidenzia un forte deficit di persone che aiutino gli altri a crescere, accompagnati in un percorso. L'impegno educativo è una priorità; chi educa spinge le persone a mettersi in cammino, a uscire da se stessi, a saper guardare lontano.

La strada, da questo punto di vista, è un'immagine importantissima e simbolica. L'educatore, nell'aiutare gli altri ad avviare un percorso, lo compie egli stesso: non si limita semplicemente a far camminare gli altri, ma cammina insieme a loro. Gesù che fa la strada insieme con i due discepoli di Emmaus è un esempio: aiuta i due compagni di strada a comprendere che devono continuare a camminare e riuscire a guardare più lontano. I due elementi si richiamano: se siamo santi per strada, la nostra santità si gioca anche nella quotidianità, che è il banco di prova per tutti per una vita bella e buona e una testimonianza piena di gioia della nostra fede "insieme" come membra vive di un popolo credente.

Franco Miano

Presentazione

Nota redazionale

La nuova edizione del libro presenta alcune novità rispetto alla prima che risale al 2008, a cominciare dall'aggiornamento per alcuni testimoni e dall'integrazione di nuove figure, per proseguire con la presentazione del presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, Franco Miano, l'introduzione del presidente della Fondazione Azione cattolica scuola di santità Pio XI, cardinale Salvatore De Giorgi e un testo del servo di Dio cardinale Eduardo Pironio, inserito come postfazione con un commento di monsignor Fernando Vérgez Alzaga LC, che fu suo segretario particolare e che è stato nominato segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, da papa Francesco.

I testimoni sono presentati con una successione determinata dal riconoscimento ufficiale della Chiesa: santi, beati e venerabili con un profilo e il volto tratteggiato da un disegnatore. Seguono i servi di Dio in fase romana con un breve profilo. In ciascuna sezione si susseguono le figure singole e poi i gruppi di martiri.

Nel volume si trovano interessanti elenchi tematici: innanzitutto i servi di Dio in fase diocesana, per i quali la comunità cristiana ha segnalato la fama di santità e il vescovo ha aperto il processo diocesano. Segue un elenco di "uomini e donne esemplari" segnalati dalle associazioni diocesane in varie occasioni che rappresentano quella santità laicale ordinaria che forse non raggiungerà gli altari, ma che costituisce il tessuto connettivo delle nostre parrocchie e delle nostre diocesi. Possiamo spesso cogliere come la trasmissione della fede avvenga grazie a testimoni che lasciano esempi da seguire alle generazioni che seguono e fanno sentire la gioia della comunione dei santi.

Inoltre gli elenchi presentano santi, beati, venerabili e servi di Dio in fase romana per paese, sottolineando il servizio internazionale della Fondazione Pio XI e per categoria, in modo da individuare vescovi che hanno promosso l'Ac, sacerdoti assistenti, vocazioni alla vita religiosa e consacrata nel mondo, martiri, giovani e bambini, vocazioni laicali nel mondo. Un elenco in ordine alfabetico con l'indicazione della pagina aiuta la ricerca delle singole figure e dei gruppi.